

## GRAPHIC NOVEL La Capriasca e i suoi artisti a Bellinzona

■ È in programma presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona venerdì 10 marzo alle ore 18.30 la vernice della mostra legata alla graphic novel di Katia Piccinelli, «Tutto parla di te». Organizza l'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla. L'esposizione mette in mostra il libro «Tutto parla di te» di Katia Piccinelli, edito dall'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla, una novella grafica che illustra episodi di vita

di cinque artisti che hanno vissuto nella regione, inseriti nel loro contesto storico e sociale, senza dimenticare le interazioni e i contatti che hanno avuto con la popolazione. Si tratta di Mario Bernasconi (1899-1963), Ernest Bloch (1880-1959), Gualtiero Colombo (1900-1960), Luigi Rossi (1853-1923) e Alfonsina Storni (1892-1938). La prefazione al volume è di Matteo Bianchi, editore di Pagine d'Arte. Inter-

ranno alla serata: Nicola Arigoni (presidente ACVC) e Katia Piccinelli (curatrice ACVC e autrice del libro). La graphic novel trae ispirazione dalle parole degli artisti, dalle impressioni contenute nelle loro lettere o diari, dalle fotografie d'epoca che Katia Piccinelli ha ridisegnato e reinterpretato. Le sue tavole ripropongono anche alcune opere (dipinti, sculture, poesie) che i cinque artisti realizzarono nella regione.

# CULTURA

## Pubblicazioni

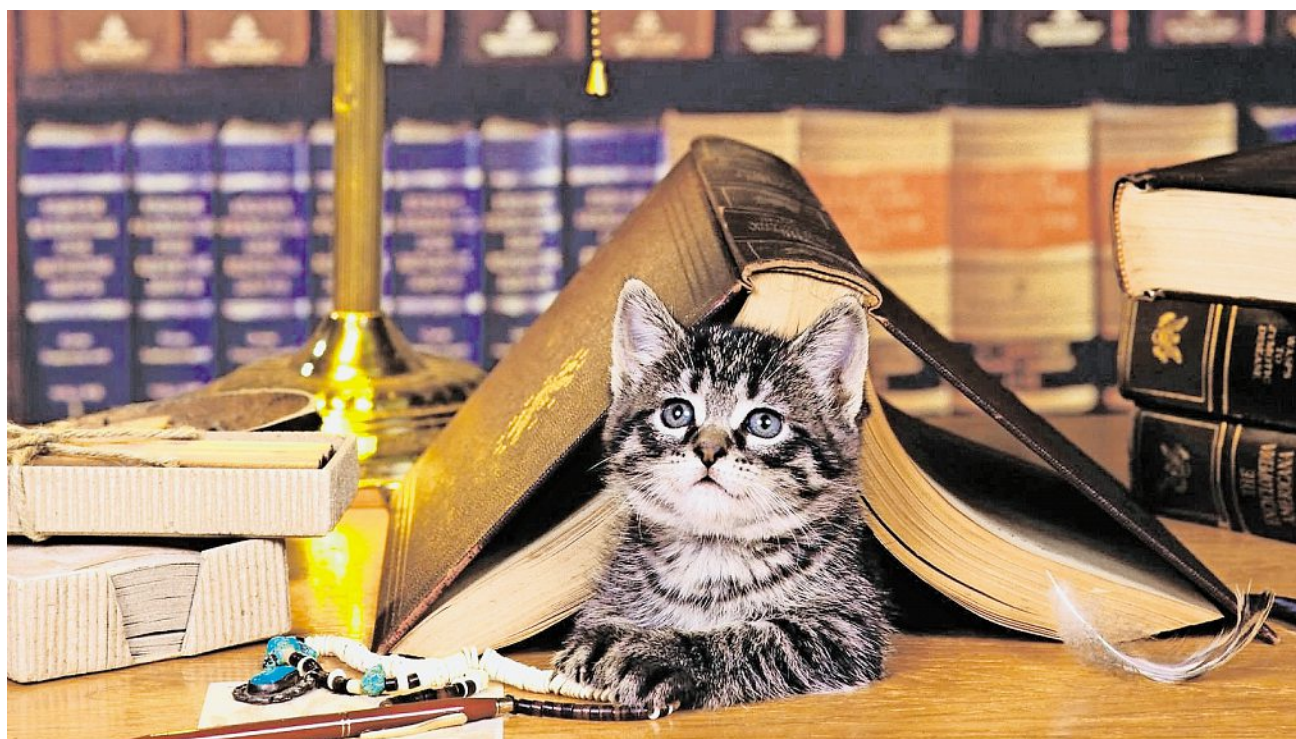
# Quel magico connubio tra gatti e letteratura

## In ogni epoca i felini (ma anche i cani) hanno saputo affascinare scrittori e poeti

CARLO CARENA

■ Giuseppe Prezzolini racconta in una sua prosa pubblicata recentemente dalle Edizioni Henry Beyle in un raffinato volumetto, di avere sempre amato e tenuto gatti in tutte le sue dimore. Il testo s'intitola appunto *I gatti di New York*, dalla lunga permanenza del professore a Broadway. Ma nella stessa collana in cui è inserito se ne trovano, di testi gatteschi, anche altri: uno dello stesso Prezzolini col titolo di *La libertà del gatto*, uno di Mario Soldati *La mamma dei gatti* e uno di Eugenio Montale *Le amiche dei gatti*. Le confidenze di Prezzolini, prendendo le mosse dai gatti suoi e del fioraio e del macellaio e dell'antiquario del suo quartiere newyorkese, si sviluppano in un acuto identikit di quella bestiola domestica che insieme al cane gode anche oggi di grandi simpatie e diffusione pressoché dappertutto. Prezzolini li descrive dormire indifferenti nelle vetrine, arrotolati a ciambelle, o beatamente russanti sulle poltrone. Per poi disegnare la loro psicologia di esseri diffidenti, solitari e curiosi, dotati di un'arte con cui porsi sempre distanti un centimetro dalla mano che vorrebbe acciapparli o dal piede che vorrebbe allontanarli; fiutando la vicinanza di qualche trattoria, dice spiritosamente Prezzolini, in cui si servono spezzatini di lepre. Sono lì nei grattacieli del Duemila tali e quali come sono raffigurati sui bassorilievi delle piramidi egizie. Nessuno è riuscito a imporre loro trasformazioni razziali e fisiche o anche psichiche quali si sono imposte ad altri animali.

Perciò «una casa che ha un gatto mi fa sempre buona impressione»: è una casa dove si rispetta e si coltiva quotidianamente e pazientemente l'intelligenza e il senso della bellezza. In casa Prezzolini i gatti erano sempre rigorosamente sei. Lo scorso anno Mauro Bersani ha scavato e raccolto per la collana Biblioteca dell'editore Einaudi un'intera antologia di racconti d'autore incentrati sui gatti (*Gatti. I racconti più belli*). Anche Bersani delinea nella prefazione all'antologia la duplice psicologia del fe-



**IRRESISTIBILI** I gatti, grazie alla passione dei narratori di ogni tempo e di ogni latitudine, finiscono spesso tra le pagine dei libri diventandone assoluti protagonisti.

lino che piace tanto all'uomo, e dell'uomo a cui piace quel felino: l'uno, il felino, con quell'aria «sovente così perplessa, interrogativa sulle cose, così filosofica e da scienziato sperimentale»; e l'uomo che sente di comunicare con lui e gode delle affettuosità di quel cucciolo perenne; che trova in lui un richiamo della natura e alla natura, antidoto alla soffocante centralità, appunto, dell'essere umano.

Anche una della autrici che poi Bersani ha scelto per la sua antologia, Doris Lessing, la combattiva scrittrice femminista britannica, lo asseconda nel suo brano sul gatto arancione Rufus, che fra tutte le sofferenze subite in passato, prima di essere raccolto dalla strada, ha maturato come tanti uomini «l'intelligenza del sopravvissuto», così come altri suoi confratelli hanno l'intelligenza scientifica o il dono della seduzione, dell'intuizione o della civetteria.

### Autori di tutti i generi

Il lettore che lo voglia può a questo punto passare e scegliere tra la ventina di autori adunati da Bersani nella sua antologia: da Kipling e Pirandello a Honoré de Balzac ed Émile Zola; da Edgar Allan Poe ai fratelli Grimm. Né manca, e non poteva mancare, la favola del *Gatto con gli Stivali*, risalente al Cinquecento e qui data nel classico racconto di Charles Perrault, tradotto da Carlo Collodi: che a fine Seicento ha un'essenzialità narrativa tale da sembrare sceneggiata per un cartone animato di *Tom e Jerry*. Ma fra tutti il lettore non si lasci sfuggire in ogni caso, verso la fine, il brano *Cani e gatti* di Jerome Klapka Jerome, del 1886. Vi ritroverà tutto lo splendore e il divertimento dell'autore di *Tre uomini in barca* e *Tre uomini a zonzo*.

La gattina di Jerome si chiama Tittums, «è grande circa quanto un bigné e bestemmia come uno studente di medici-

na». Per il resto è una compagnia deliziosa come sempre quella di cani e gatti, perché essi non parlano mai di sé e non fanno questioni né osservazioni stupide a tavola. Quando, ai bei tempi, il padrone rientrava tardi la sera, trovava Tittums che l'attendeva nel corridoio come una moglie fedele, con, in meglio, il fatto gradevole e intelligente che non gli chiedeva mai dov'era stato...

Il cane di Jerome si chiama Gustavo Adolfo, e a differenza di Tittums è un tornado che semina distruzioni dovunque passa. Eppure, in generale, anche lui «un simpaticone». Ed ecco per gli amanti dei cani un altro recentissimo libretto, un classico addirittura a lui dedicato da un umanista bizantino migrato sei secoli fa in Italia come molti suoi colleghi di fronte all'invasione dell'Oriente cristiano da parte dei Turchi, con le valigie piene di manoscritti e volumi.

Teodoro Gaza - questo il suo nome - trovò sistemazioni in varie corti italiane, ripetutamente a Roma presso i papi. Ad un signore suo protettore donò, un bel giorno, una cagnolina; e non si lasciò sfuggire l'occasione per imbastire un *Elogio del cane* con cui accompagnare il dono - *Elogio* che ora pubblica l'editore Olschki, tradotto dal latino da Lucio Coco.

Nel cane, Teodoro ravvisa e celebra una sintesi di tutte le virtù degli animali. Possiede il coraggio del leone e l'intelligenza dei cavalli; fedele, resistente, vive e accompagna il padrone dovunque, città e campagna, pace e guerra, festoso e amorevole.

Anche la storia e la letteratura abbondano di cani celebri: sono migliaia, scrive Teodoro nell'ultimo capitoletto dell'*Elogio*, famosi per l'amicizia, la devozione, la benevolenza e persino il sacrificio per i loro padroni. In quest'ultima parte dell'*Elogio* il buon Teodoro sa essere addirittura commovente, quando ne cita alcuni: il cane del padre di Pericle che seguì nuotando la nave che portava il padrone a Salamina e morì sfinito sulla spiaggia; quello che si lanciò nel Tevere per sostenere sui flutti il cadavere del padrone condannato a morte...

E poiché abbiamo visto quante doti gli scrittori da noi ricordati, e altri che potremmo aggiungere, hanno attribuito ai gatti, vediamo infine quanto addirittura Platone, nella *Repubblica*, attribuisce ai cani, e Teodoro Gaza ricorda: essi dimostrano nei loro comportamenti un'indole naturale, oltretutto animosa, «veramente filosofica», per cui sanno riconoscere le qualità degli uomini e agire con loro di conseguenza.



**AA.VV.**  
**GATTI. I RACCONTI PIÙ BELLI**  
Prefazione di Mauro Bersani  
EINAUDI, pagg. 328, € 17

**TEODORO GAZA**  
**ELOGIO DEL CANE**  
Canis laudatio  
OLSCHKI, pagg. 32, € 5

# Quattro sguardi sull'emancipazione femminile

## Una conferenza pubblica all'USI sul rapporto tra religione e condizione della donna

■ Quando si parla di emancipazione femminile e religione la vera domanda non è quale credo sia più liberante per la donna, ma se non sia la religione stessa ad impedirle di realizzarsi e di liberarsi. Quesito scomodo e più che mai attuale che verrà posto mercoledì prossimo a quattro signore, ognuna rappresentante di una propria visione di donna legata alla fede o alla propria percezione del mondo in una conferenza pubblica intitolata «Eva e le altre».

La serata - organizzata dalla Fondazione Cukier Goldstein-Goren e dal Corriere del Ticino nell'aula magna dell'USI di Lugano - si terrà non a caso alle 17.30 dell'8 marzo, festa delle donne, e metterà attorno ad un tavolo

la giornalista Fiona Diwan, che dirige i media della Comunità ebraica di Milano, l'antropologa musulmana Maryam Ismail, storica portavoce della comunità somala a Milano, Linda Pelliccioli, professoressa alla Facoltà di teologia cattolica di Lugano e la regista e scrittrice specializzata nei temi legati alla migrazione Marina Gersony. L'incontro, moderato dal giornalista del Corriere del Ticino Carlo Silini, permetterà di riflettere sull'influenza delle convinzioni religiose nel determinare l'identità femminile. E, per contrasto, sul peso di una visione secolarizzata per determinare l'emancipazione.

Più nel dettaglio, Fiona Diwan partirà dalla progenitrice simbolica di tutte

le donne, Eva, per mostrare come il Creatore abbia plasmato Eva, come ultima tra tutte le creature. Poiché il disegno di Dio procede dal semplice al complesso, da ciò che è inanimato a ciò che è animato, la creazione del femminile suggella la fine dell'opera e ne è il coronamento.

Maryam Ismail, dal canto suo, racconterà il ruolo delle prime donne musulmane evidenziando il loro elevato status sociale e le prestigiose posizioni che ricoprivano come condottiere militari, giudici, imam, amministratrici pubbliche e politiche. La Ismail incarna in prima persona il modello di donna musulmana più temuto dagli islamici radicali, che non a caso l'hanno minacciata di apostasia. La

teologa Linda Pelliccioli, poi, ripercorrendo il percorso filosofico, teologico e storico che ha segnato lunghi periodi di disuguaglianza e di sottomissione della donna, pone un interrogativo provocatorio: non è che l'attuale idea di uguaglianza tra uomo e donna non finisca col cancellare ogni differenza tra i sessi? Marina Gersony affronterà infine il tema del meticcio di civiltà verso il quale ci stiamo avviando e delle conseguenze per le donne di domani. Il fenomeno migratorio in crescita disegna infatti scenari in cui ogni sogno di «purezza» di razza o di identità vacilla.

L'incontro, con entrata libera, sarà seguito da un buffet kosher/halal al cinema Cittadella.

The Cukier Goldstein-Goren Foundation  
e il Corriere del Ticino  
in collaborazione con la Facoltà di Teologia,  
l'Università della Svizzera Italiana e il patrocinio del Comune di Lugano  
organizzano una CONFERENZA sul tema

## EVA E LE ALTRE

La donna e la figura femminile nella tradizione e nella letteratura dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam. Fluida, meticcia, ibrida: quale identità per le donne di domani?

Ne discuteranno



FIONA DIWAN  
Giornalista

MARINA GERSONY  
Scrittrice e regista

MARYAM ISMAIL  
Antropologa

LINDA PELLICCIOLI  
Docente universitaria

Moderatore  
CARLO SILINI  
Scrittore e giornalista al Corriere del Ticino

In apertura saluto del Sindaco di Lugano  
Marco Borradori  
Seguirà buffet

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2017, ORE 17.30  
UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, VIA RUFFI 11, 6900 LUGANO, AULA MAGNA  
L'entrata è libera